

<http://www.storiadelmondo.com/81/iannuzzi.harrington.pdf> in Storiadelmondo n. 81, 15 dicembre 2015

STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 81 (2015)

per le edizioni



Drengo Srl
Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2015 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanza
ISSN: 1721-0216

Ilaria Iannuzzi

Il pensiero economico di James Harrington

Introduzione

Il pensiero di James Harrington si colloca nel contesto inglese del pieno Seicento. L'Inghilterra di quegli anni è teatro di numerosi cambiamenti e di molteplici innovazioni in ogni campo d'indagine: economia, scienza, filosofia, letteratura e politica.

Fortemente interessato alle tematiche della politica, Harrington è profondamente colpito dalla situazione instabile che l'Inghilterra vive in quegli anni, causata dal susseguirsi rapido di importanti avvenimenti quali l'esecuzione di Carlo I, l'instaurazione della repubblica, il Protettorato cromwelliano, l'interregno ed, infine, la restaurazione della monarchia con l'ascesa al trono di Carlo II.

In tale contesto di precarietà ed incertezza prende forma il pensiero dell'autore. Egli ha come obiettivo primario il raggiungimento di una situazione politica stabile e a tal fine propone il suo modello, che egli elabora ed espone in tutte le sue opere, in particolar modo nella sua opera principale, *The Commonwealth of Oceana*. In quest'ultima, l'autore descrive minuziosamente il suo sistema, pensato in ogni minimo particolare ed illustrato con grande cura e dovizia di particolari.

Le tematiche che egli affronta sono prettamente di carattere politico e riguardano, specialmente, la struttura statale, analizzata in ogni singolo aspetto, non solo istituzionale, ma anche -e questo costituisce la novità del suo pensiero- economico.

Il tratto caratteristico dell'autore, infatti, consiste nella sua visione dello Stato che prevede un legame imprescindibile tra il fondamento -di carattere economico- e la sovrastruttura -di carattere politico. Per Harrington, dunque, il politico prende forma e si afferma attraverso il fondamento economico, il quale consiste nell'equilibrio della proprietà terriera -la *balance of property*-, ottenibile mediante la legge agraria, che costituisce l'asse portante della sua elaborazione teorica, la quale si caratterizza per il metodo di ricerca fondato sull'osservazione storico-empirica comparata dei fenomeni politici.

Il fondamento economico -attraverso la legge agraria- permette la realizzazione dell'uguaglianza tra i cittadini. Solo se vi è uguaglianza alla base, dunque, potrà esserci uguaglianza nell'intera struttura e questa condizione è raggiungibile esclusivamente considerando il fondamento economico, il quale, nella costruzione harringtoniana, esprime tutte le sue potenzialità positive configurandosi come lo strumento essenziale per il raggiungimento del più importante obiettivo dell'autore: la felicità del popolo all'interno della repubblica.

Legge agraria e balance of property

Un elemento fondamentale nella costruzione politico-economica dello Stato harringtoniano è la legge agraria. L'autore elabora il suo pensiero partendo dall'esame delle condizioni economiche dell'Inghilterra del suo tempo, giungendo a dimostrare, attraverso l'analisi storico-scientifica, come l'equilibrio della proprietà terriera -che all'epoca si era venuto a determinare- potesse

sostenere esclusivamente una forma di governo repubblicana¹. Quest'ultima viene interpretata come la sovrastruttura politica che si fonda sulla base economica, costituita dall'equilibrio proprietario. Infatti, scrive Harrington: "a seconda di qual è l'equilibrio del dominio in una nazione, tal è la natura del suo potere sovrano"².

Harrington evidenzia come le confische e la redistribuzione dei fondi dei monasteri e lo Statuto sulle alienazioni -provvedimenti verificatisi nel periodo compreso tra il regno di Enrico VII e quello degli ultimi Stuart- avessero provocato un ampio trasferimento della proprietà terriera da certi soggetti ad altri, determinando, quindi, una larga mobilità sociale e la nascita di nuovi affittuari e proprietari. Questi ultimi introdussero delle moderne tecniche di coltivazione indirizzando la produzione agricola da un fine prevalente di consumo ad un fine di commercializzazione³.

A questi grandi fenomeni di cambiamento, Harrington reagì sostenendo la necessità di una modifica del sistema politico che tenesse conto dell'evoluzione in corso nella società. Nella sua analisi, però, egli non cambia i soggetti sociali di riferimento, i quali rimangono fissi, pur modificandosi il contesto intorno ad essi⁴. J. H. si rivolse, infatti, alla *gentry* -la piccola e media nobiltà di campagna⁵- con l'obiettivo di rendere complementari *gentry* e popolo. Egli, però, non si accorse che la nobiltà di campagna aveva storicamente esaurito le sue potenzialità, mentre sarebbe stato il popolo a manifestare in seguito tutta la sua forza innovativa⁶.

Secondo l'autore, era giunto il momento di organizzare l'economia e lo Stato in modo tale da evitare il verificarsi di eccessi nell'accumulo della proprietà⁷. A tal fine, doveva essere varata la legge agraria, il "perno economico e giuridico centrale della sua repubblica"⁸. Essa avrebbe operato come strumento di redistribuzione della proprietà fra tutti i membri di una famiglia, compresi le donne e tutti coloro che non avrebbero goduto della proprietà in quanto esclusi dall'istituto del maggiorascato⁹.

"Una legge agraria egualitaria è una legge perpetua, che instaura e conserva l'equilibrio della proprietà attraverso una distribuzione tale che nessun uomo o piccolo numero di uomini, nell'ambito dei pochi o dell'aristocrazia, possa sopravanzare l'intero popolo nei suoi possessi terrieri"¹⁰. Essa ha l'obiettivo di stabilire un principio di eguaglianza nella redistribuzione della proprietà della terra, al fine di ottenere la corrispondenza tra il livello produttivo e la forma di governo repubblicana, poiché solo ad una distribuzione egualitaria della ricchezza corrisponde, secondo J. H., una repubblica egualitaria, con un giusto equilibrio tra economia e strutture dello Stato¹¹: "dove c'è ineguaglianza di proprietà c'è necessariamente ineguaglianza di potere, e dove c'è ineguaglianza di potere non ci può essere repubblica"¹². La legge agraria stabilisce, dunque, l'equilibrio proprietario, da lui definito *balance of property*¹³.

¹ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington: scienza politica e utopia*, saggio introduttivo a J. HARRINGTON, *La repubblica di Oceana*, FrancoAngeli, Milano 1985, p. 39.

² J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 193.

³ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 56.

⁴ Cfr. *Ibidem*

⁵ Cfr. *Ivi*, p. 55.

⁶ Cfr. *Ivi*, p. 56.

⁷ Cfr. *Ibidem*

⁸ *Ivi*, pp. 56-57.

⁹ Cfr. *Ibidem*

¹⁰ J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 124.

¹¹ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 39.

¹² J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 148.

¹³ Henry Neville -che fu legatissimo ad Harrington -, scrisse una utopia, *The isle of pines*, e tradusse le opere del Machiavelli, che fu il suo maestro ideale. Neville portò, nel dibattito di quegli anni, una cultura nuova e diversa, non più contrattualistica, ma rinascimentale, proprio in quanto allievo ideale di Machiavelli.

Tutto il pensiero economico di Harrington ruota intorno al concetto imprescindibile di *balance*. Il significato principale del termine è 'equilibrio', 'bilancia' -ma comprende al suo interno anche l'opposto, ossia lo squilibrio, la preponderanza-, nella distribuzione della proprietà terriera. Designa l'equilibrio che si viene a determinare tra le parti attraverso il predominio di una parte sull'altra, e che dà luogo ad un determinato tipo di sistema politico. Il concetto di *balance* si collega a quello di '*empire*', secondo cui la proprietà terriera determina la sovrastruttura politica¹⁴. Il concetto di equilibrio è definito da Harrington come un rapporto numerico esistente fra i proprietari della terra in un determinato Stato¹⁵. Affinché si determini l'equilibrio è essenziale l'istituzione di una legge agraria.

L'importanza di tale legge agraria deriva dalla convinzione dell'autore che i fatti politici siano determinati direttamente dall'alterazione dell'equilibrio proprietario¹⁶. Egli, infatti, afferma ripetutamente l'esistenza di un rapporto inscindibile tra economia e politica, tra equilibrio della proprietà e forma di governo.

Secondo la legge agraria ideata da Harrington, ogni proprietario deve dividere la sua terra tra i figli in parti uguali, oppure in parti molto vicino all'uguale, in modo che il reddito individuale annuo non superi le duemila sterline per gli uomini e le millecinquecento per le donne. Il sovrappiù viene incamerato dallo Stato, che lo redistribuisce attraverso investimenti in opere pubbliche e servizi sociali¹⁷. Nessuno, quindi, può ottenere -salvo il caso di legittima eredità- terre che, unite ai precedenti possesi, superino la rendita stabilita¹⁸. Chiunque possegga più di quanto stabilito dalla legge agraria, può essere legalmente condannato in forza della legge medesima e, inoltre, viene privato del sovrappiù ad uso dello Stato¹⁹.

Nella sua opera principale, *Oceana*, Harrington espone in maniera accurata il funzionamento della legge agraria, dimostrandone l'utilità anche attraverso l'ipotesi estrema in cui l'intero territorio della sua repubblica cada nelle mani di una minoranza di cinquemila proprietari. Anche in questo caso, secondo l'autore, la repubblica non sarebbe stata in pericolo poiché i cinquemila non si sarebbero mai accordati tra di loro per distruggere lo Stato, in quanto ciò avrebbe significato il furto reciproco, né per introdurre un re, perché in tal caso avrebbero dovuto mantenerlo, né per escludere il popolo, che poteva ricorrere alle armi²⁰.

Attraverso la legge agraria, l'autore pone, dunque, un tetto insuperabile all'accumulo di proprietà. Al di sotto di esso, però, possono permanere le differenziazioni. Egli non sostiene, perciò, una redistribuzione ad un unico livello, uguale per tutti, perché ciò, nella sua visione,

Neville si basò in maniera esplicita sul principio della *balance* di J. H., secondo il quale il modo in cui è divisa la proprietà terriera è la causa efficiente della forma di governo, pertanto le rivoluzioni scoppiano quando viene infranto questo rapporto necessario; l'alterazione della proprietà viene considerata l'unica *corruptio* politica. Da questo principio scientifico, Neville deriva che l'Inghilterra poteva essere solo una monarchia mista, poiché la proprietà era divisa fra il re, l'aristocrazia e il popolo. Le sue opere, come quelle degli altri pensatori suoi contemporanei, avevano il duplice fine di dare un solido fondamento teorico al costituzionalismo inglese e di rendere la costituzione inglese un modello di organizzazione del potere valido per tutta l'Europa. Cfr. N. MATTEUCCI, *Dal costituzionalismo al liberalismo* in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, vol. IV, tomo II, UTET, Torino 1987, pp. 24-26.

¹⁴ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica nel pensiero di James Harrington*, Università degli Studi di Ferrara, Ferrara 1989, p. 24.

¹⁵ Cfr. *Ivi*, p. 28.

¹⁶ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 39.

¹⁷ Cfr. *Ivi*, p. 57.

¹⁸ Cfr. J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., pp. 193-194.

¹⁹ Cfr. *Ivi*, p. 194.

²⁰ Cfr. A. STRUMIA, *L'immaginazione repubblicana: Sparta e Israele nel dibattito filosofico-politico dell'età di Cromwell*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze 1991, p. 43.

comporterebbe un appiattimento che non stimolerebbe l'industriosità del popolo²¹. Per tale motivo, egli fu contrario ad ogni forma di livellamento e non condivise le rivendicazioni né dei Livellatori, né tantomeno dei Diggers²².

L'analisi harringtoniana si colloca ancora nell'orizzonte dell'economia di sussistenza, non contemplando alcun riferimento ai meccanismi della moderna economia di mercato²³. Tutta la costruzione harringtoniana si basa su una visione dell'economia di tipo ancora fisiocratico, in cui l'elemento della terra costituisce la vera ricchezza e, dunque, l'agricoltura è concepita come l'unica attività produttiva. Per tale ragione, nella visione dell'autore, i nullatenenti ed i salariati sono ritenuti improduttivi in quanto non proprietari e rientrano, perciò, nella categoria dei non-cittadini. Chi non è proprietario di terre, secondo l'autore, non possiede una parte delle risorse necessarie per la vita del *commonwealth* e, dunque, non può condizionarne l'azione, ma può al contrario essere dagli altri condizionato. Per tale ragione, egli non può godere di diritti civili e politici²⁴.

I non-cittadini, in ogni caso, possono sempre affrancarsi da tale condizione acquisendo una qualunque proprietà²⁵. "La propiedad es considerada como 'institución jurídica'"²⁶, la quale costituisce il fattore di emancipazione non solo per l'uomo, ma anche per la donna. Quest'ultima, infatti, vanta la titolarità giuridica e fattuale della proprietà ad ella assegnata. Questa viene gestita dalla donna in prima persona, senza delega ad alcun amministratore, fosse anche il marito o uno dei propri figli. In tale contesto, Harrington afferma idee in controtendenza con quelle esistenti all'epoca, sostenendo, per esempio, il diritto per le donne di godere e disporre dei propri beni. Egli attribuisce un ampio riconoscimento alle donne, le quali, a quel tempo, non potevano disporre in maniera autonoma di nessun bene ed esse stesse erano considerate merce nelle mani dei genitori, da scambiare attraverso contratti matrimoniali. Come l'autore afferma, nella sua epoca esisteva un "miserabile costume di sposarsi per denaro"²⁷, ma "nessuna sposa può esser presa in considerazione per la sua porzione di ricchezza, né [...] alcuna porzione di ricchezza può esser presa in considerazione con una sposa"²⁸. Con la legge agraria, dunque, le donne operano un riscatto da tale condizione d'inferiorità loro imposta, potendo godere dell'indipendenza economica -dalla quale deriva maggiore libertà nei loro affetti²⁹-, e potendo sposarsi liberamente, spinte solo da un amore sincero³⁰, poiché, come sostiene l'autore, "in questa legge agraria v'è un omaggio all'amore puro e senza macchia"³¹.

Secondo Harrington, l'essenza della proprietà consiste nel garantire uno spazio di sussistenza autosufficiente ed è un fattore indispensabile per garantire la libertà del singolo e di un popolo intero: "una nazione che non è in grado di stabilire l'eguaglianza nel campo agrario, è incapace di libertà e non è in grado di far uso d'un tale dono"³². L'uguaglianza delle ricchezze causa l'uguaglianza di potere, e quest'ultima non è altro che la libertà non solamente dello Stato, ma

²¹ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 57.

²² Cfr. *Ibidem*

²³ Cfr. E. CAPOZZI, *Costituzione, elezione aristocrazia: la repubblica 'naturale' di James Harrington*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996, p. 86.

²⁴ Cfr. *Ivi*, pp. 90-91.

²⁵ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 58.

²⁶ P. J. BADILLO O'FARRELL, *La Filosofía político-jurídica de James Harrington*, Publicaciones de la Universidad de Sevilla, Sevilla 1977, p. 56.

²⁷ J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 205.

²⁸ *Ibidem*

²⁹ Cfr. *Ibidem*

³⁰ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., pp. 58-59.

³¹ J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 206.

³² *Ivi*, p. 321.

di ogni singolo uomo³³. Afferma l'autore che "l'uomo che non ha di che vivere di sua proprietà, dee necessariamente servire: ma quello, che possiede abbastanza per vivere del proprio, può essere veramente libero"³⁴. Egli riconduce, quindi, la libertà ed ogni forma di potere alla distribuzione della proprietà; per tale motivo suggerì di tradurre il termine δόναμις, che compare nelle opere aristoteliche³⁵, con il termine patrimonio³⁶.

Harrington non attribuisce importanza né al denaro, né ai beni mobili, infatti non ne prevede alcun limite di accumulazione, poiché essi contribuiscono a sfamare gli esseri umani -e configurano, dunque, un potere su di essi-, ma non garantiscono il sostentamento perenne in quanto sono suscettibili di esaurimento. Al contrario, la terra che si possiede in proprietà assicura in maniera costante i suoi frutti³⁷. L'autore, però, ammette che in tre casi è necessario tener conto dell'influenza del denaro: se non esiste la proprietà della terra; se si considerano repubbliche di piccolo territorio e grande commercio; se si considerano Paesi di piccola estensione, in cui è necessario proibire l'uso del denaro, o almeno l'usura, perché le ricchezze mobiliari possono alterare la costituzione di tali Paesi³⁸.

La ricchezza mobile, secondo Harrington, non può costituire il fondamento della proprietà, poiché è instabile e facilmente si dissolve. Di conseguenza, solo il patrimonio terriero ha radici ed è l'unico in grado di mantenere un esercito, in quanto vi è un nesso essenziale tra proprietà fondiaria e milizia che rappresenta uno dei capisaldi della struttura dello Stato³⁹. Nella visione di J. H., la terra recupera il valore che aveva nella società antica, ossia di garanzia dell'ordine politico. Il fondamento della proprietà, perciò, "deve essere nella terra; se è nel denaro *lightly come, lightly go*"⁴⁰.

L'equilibrio proprietario è suscettibile di alterazioni. Secondo J. H., l'alterazione della *balance of property* comporta il verificarsi di cambiamenti nella condizione del popolo, determinandone spesso la corruzione dei costumi. In particolare, la corruzione è la conseguenza della concentrazione della proprietà nelle mani di pochi o di uno solo, poiché essa comporta la "sostituzione dell'utilità di alcuni all'interesse pubblico, del lusso alla temperanza e della servitù alla libertà"⁴¹. Secondo Harrington, "alterandosi l'equilibrio della proprietà, un popolo, rispetto al governo precedente, deve necessariamente essere corrotto. Ma corruzione in questo senso non significa altro se non che la corruzione d'un governo (come dei corpi in natura) è la generazione d'un altro. Cosicché, se il regime muti e cada la monarchia, la corruzione del popolo in questo caso è proprio quella che lo pone in grado di ordinarsi in repubblica"⁴². Ecco come i cambiamenti nell'equilibrio della proprietà determinano mutamenti nella forma di governo.

Quando l'equilibrio da monarchico s'inclina verso quello popolare, la ricchezza viene sottratta alla nobiltà ed il popolo si arricchisce portando il governo da un interesse privato ad uno pubblico, il quale si avvicina in misura maggiore alla giustizia⁴³. Anche nell'equilibrio proprietario, per far sì che la repubblica si mantenga, deve esserci una medietà, come,

³³ Cfr. A. STRUMIA, *L'immaginazione repubblicana...*, op. cit., pp. 26-27.

³⁴ J. HARRINGTON, *Aphorisms Political*, Londra 1658, p. 29.

³⁵ Cfr. ARISTOTELE, *Metafisica*, a cura di G. REALE, Bompiani, Milano 2000, V 12, VIII 1-9.

³⁶ Cfr. A. STRUMIA, *L'immaginazione repubblicana...*, op. cit., pp. 27-28.

³⁷ Cfr. E. CAPOZZI, *Costituzione, elezione...*, op. cit., p. 85.

³⁸ Cfr. A. STRUMIA, *L'immaginazione repubblicana...*, op. cit., p. 38.

³⁹ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., p. 30.

⁴⁰ J. HARRINGTON, *The prerogative of government*, Londra 1658.

⁴¹ A. STRUMIA, *L'immaginazione repubblicana...*, op. cit., p. 38.

⁴² J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 152.

⁴³ Cfr. *Ibidem*

aristotelicamente, vi è nelle cose: “così come le ricchezze esorbitanti rovesciano l’equilibrio di una repubblica, nello stesso modo un’estrema povertà non può né mantenerlo né garantirlo”⁴⁴.

“Where a people cannot live upon their own, the government is either monarchy or aristocracy; where a people can live upon their own, the government may be democracy”⁴⁵, scrive J. H. Quando la ‘bilancia della terra’ -ossia la redistribuzione della proprietà- pende a favore del popolo, si determina, dunque, il governo popolare. In questo caso il popolo gode di un’intera libertà nella sua costituzione e se, in tale contesto, riuscisse ad imporsi un monarca, egli non manterrebbe a lungo il suo potere⁴⁶.

Alla luce di tale impostazione, Harrington interpreta la storia inglese come un lungo processo che vede la modifica graduale dell’assetto proprietario, la quale si conclude con la guerra civile. Egli rifiuta, dunque, l’ipotesi che la guerra civile inglese sia la conseguenza dei contrasti religiosi, considerandola l’effetto dei cambiamenti sostanziali intervenuti nella distribuzione della proprietà, attribuendo, dunque, ancora una volta, grande importanza all’elemento economico⁴⁷.

L’autorità a cui Harrington si appella per spiegare l’origine della proprietà è la Bibbia, in particolare un salmo delle Sacre Scritture che permette all’autore di sostenere che la terra è stata donata da Dio agli uomini⁴⁸. Questo dono avviene non già gratuitamente, in quanto la terra costituisce un bene da acquistare attraverso l’operosità degli uomini. Grazie ad essa gli uomini ottengono la legittimazione morale al diritto di proprietà⁴⁹. L’impostazione harringtoniana sull’origine della proprietà differisce radicalmente da quella di Hobbes⁵⁰, in quanto quest’ultimo sostiene che la proprietà nasce esclusivamente con lo Stato, mentre nello stato di natura vige lo *ius in omnia*, ossia il diritto di tutti su tutte le cose⁵¹. Inoltre, i due autori si differenziano tra loro anche in riferimento al fondamento della stabilità del governo. Per Hobbes, la stabilità deriva da un semplice patto, uno strumento esclusivamente giuridico che, secondo Harrington, trascura di considerare le cause economiche che determinano l’effettiva stabilità del governo⁵². Per tale motivo, la legge fondamentale dello Stato, per Harrington, non potrà mai essere un contratto sociale, ma, al contrario, una legge agraria⁵³. Il governo, infatti, deriva la sua sicura stabilità dal *balance* e dal consenso popolare, utilizzando come guida la saggezza, che si estrinseca nella visione della ragione generale⁵⁴.

La posizione che maggiormente si avvicinerà alla costruzione harringtoniana sarà quella di Locke, il quale nel V capitolo del *Secondo trattato sul governo*⁵⁵ dedicato al tema della proprietà cita lo stesso salmo biblico di Harrington, specificando che la proprietà è l’insieme di beni comuni a tutti gli uomini e del lavoro svolto dai singoli. Egli mette, quindi, in risalto la dimensione dell’operatività già messa in luce da Harrington⁵⁶. Nonostante ciò, vi è un elemento

⁴⁴ Cfr. *Ivi*, p. 169.

⁴⁵ J. HARRINGTON, *A system of politics, delineated in short and easy Aphorisms*, Londra, 1660-1661, p. 4.

⁴⁶ Cfr. G. GIARRIZZO, *Il pensiero inglese nell’età degli Stuart e della rivoluzione in Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, vol. IV, tomo I, UTET, Torino 1987, p. 265.

⁴⁷ P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., p. 28.

⁴⁸ J. HARRINGTON, *The art of lawgiving*, Londra, 1659.

⁴⁹ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., pp. 32-33.

⁵⁰ Cfr. T. HOBBS, *Leviatano*, a cura di Magri T., Editori Riuniti, Roma 2005, II, 18,8.

⁵¹ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., p. 33.

⁵² Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 44.

⁵³ Cfr. P. TREVES, *Il pensiero politico di James Harrington in Studi in memoria di Gioele Solari*, Edizioni Ramella, Torino 1954, p. 119.

⁵⁴ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 45.

⁵⁵ 1690

⁵⁶ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., pp. 33-34.

di divergenza tra i due autori costituito dalla distribuzione della proprietà. Secondo Locke, è possibile stabilire i confini dei territori attraverso il comune consenso della società, senza conflitti, mentre, secondo Harrington, ciò è possibile solamente attraverso un atto legale, ossia la legge agraria, da lui definita come la seconda origine della proprietà⁵⁷.

La legge agraria permette di realizzare il modello di repubblica egualitaria ideato da Harrington. La *balance* ha il duplice obiettivo di evitare l'accumulo indiscriminato di ricchezza da parte dei pochi a svantaggio dei più e di stimolare i nobili ad occuparsi della gestione della *res publica*, attraverso virtù e prudenza⁵⁸.

La dottrina della *balance of property* fu criticata da Matthew Wren, il quale osservò che anche i beni mobili possono costituire un solido fondamento, in quanto è necessario considerare importante non il modo di formazione del reddito, ma il fatto che attraverso di esso è possibile mantenere una forza in grado di eliminare le opposizioni⁵⁹. Wren sostiene, inoltre, che una legge tendente a fissare la distribuzione della terra non può costituire una base stabile per una repubblica. Il popolo, infatti, ha la possibilità di avvalersi sia del diritto di voto, sia delle armi, per decidere di abbassare il tetto massimo consentito di proprietà, conseguendo così il livellamento dei beni⁶⁰.

Ribattendo a quanto sostenuto da Wren, Harrington nega che l'obiettivo della legge agraria sia il livellamento dei beni. Tra i suoi obiettivi, invece, vi è quello di evitare le sedizioni, che, secondo l'insegnamento di Aristotele, nascono dalle disuguaglianze di proprietà. Secondo J. H., il popolo è ostile al livellamento, poiché esso significherebbe l'autodistruzione. Il popolo non ha motivo di introdurre il livellamento dei beni in nome dell'interesse della repubblica, poiché, come Harrington espone in maniera dettagliata in *Oceana*, la natura del governo rimarrebbe popolare anche se la terra dovesse cadere nelle mani di cinquemila proprietari⁶¹. Il popolo, dunque, evita tutto ciò che è di ostacolo all'industrialità, in quanto quest'ultima costituisce la legittimazione del suo diritto di proprietà.

Nella repubblica harringtoniana tutti devono essere positivamente industriali: il cittadino, gli enti pubblici ed anche lo Stato in quanto persona giuridica a sé. Esso è inteso non soltanto come l'insieme degli individui, ma proprio come un apparato amministrativo che gestisce beni di sua proprietà nell'interesse generale. Lo Stato, quindi, per Harrington, non gode di una posizione di superiorità e non possiede speciali privilegi che lo esonerino dal rispettare le regole. Tale apparato si configura come un soggetto economico-produttivo al pari di tutti gli altri soggetti economico-produttivi esistenti. La parità evita che uno Stato eccessivamente forte incameri tutta la proprietà dei concorrenti, realizzando un regime di monopolio che distrugge la pluralità dei proprietari ed annienta la loro industrialità. Esso, inoltre, dà luogo ad un potere politico autoritario, con la conseguente eliminazione delle libertà civili e personali. Per queste motivazioni, Harrington è contrario alla realizzazione di uno Stato assoluto secondo il modello del *Leviatano*⁶².

Infine, espressione dell'industrialità è anche la gestione accurata del denaro pubblico, la quale non può essere affidata a coloro che non hanno saputo gestire il loro patrimonio personale. Infatti, "chi non ha saputo vivere col suo patrimonio, se gli sarà consentito di toccare il pubblico denaro farà fallire la repubblica"⁶³.

⁵⁷ Cfr. *Ivi*, pp. 34-35.

⁵⁸ Cfr. *Ivi*, pp. 38-39.

⁵⁹ Cfr. A. STRUMIA, *L'immaginazione repubblicana...*, op. cit., p. 39.

⁶⁰ Cfr. *Ivi*, p. 44.

⁶¹ Cfr. *Ivi*, pp. 44-45.

⁶² Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., pp. 59-60.

⁶³ J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 169.

Mediante l'industriosità, dunque, il popolo acquisisce la legittimità della proprietà. Quest'ultima, in seguito, viene minuziosamente suddivisa grazie alla legge agraria che, garantendo la *balance*, permette l'innalzamento delle sovrastrutture sul fondamento economico.

Fondamento economico

Se si rispetta la *balance*, le sovrastrutture sono libere d'innalzarsi sopra il fondamento economico ed in tal modo si realizza una repubblica eguale, in quanto essa consiste in "un governo che, fondato su un equilibrio di proprietà, attraverso il libero suffragio popolare con il *ballot*, realizza come sovrastrutture un senato che dibatte e propone, un organismo rappresentativo del popolo che decide, ed un magistrato esecutivo"⁶⁴.

La legge agraria costituisce, dunque, la base della struttura dello Stato, posizionandosi alle radici dello stesso, che Harrington ipotizza nella sua struttura come un albero. La legge agraria permette di mantenere l'uguaglianza nella radice, mentre il *ballot*, attraverso la rotazione delle cariche, trasporta l'uguaglianza nei rami, ossia nell'esercizio del potere sovrano. La condizione di uguaglianza è, quindi, per l'autore, indispensabile per la realizzazione di un governo che s'innalzi con le sue sovrastrutture sopra il fondamento economico. Senza l'uguaglianza -ottenuta grazie alla legge agraria ed alla rotazione- è impossibile che il governo assuma decisioni favorevoli all'interesse generale. Per tale motivo, Harrington manifestò sempre una preferenza per il governo della repubblica di Venezia rispetto a quello di Roma, in quanto in quest'ultima non esistevano le due leggi -legge agraria e rotazione- e questo fece sì che la nobiltà prevaricasse il popolo, poiché non vi era la condizione di uguaglianza⁶⁵.

Alla base di tutta la costruzione teorica di Harrington si colloca un principio fondamentale: la libertà politica è condizionata alla libertà economica. Il potere politico, dunque, è connesso alla proprietà⁶⁶.

In ogni aggregato politico che voglia essere duraturo deve regnare la corrispondenza tra le sue varie parti costituenti, ossia tra le fondamenta -la base economica- e le sovrastrutture -l'organizzazione del potere⁶⁷. Qualora la corrispondenza tra le parti venga a mancare -com'era accaduto nell'Inghilterra della prima metà del XVII secolo- niente può impedire il naturale corso delle cose, per cui la rottura di un equilibrio provoca la nascita di un nuovo ordine⁶⁸.

Il concetto harringtoniano di equilibrio -sintetizzato nella *balance*- è di derivazione machiavelliana, come afferma egli stesso⁶⁹. Harrington, però, sostiene di aver esplicitato ciò che in Machiavelli era implicito: Machiavelli, infatti, aveva illustrato il principio della bilancia e della corrispondenza tra 'barbe' e sovrastrutture attraverso esempi, senza, però, operarne una teorizzazione⁷⁰.

Nei Preliminari di *Oceana*, Harrington espone, attraverso un excursus storico dai tempi antichi ai moderni, l'importanza dell'elemento economico, sostenendo che la graduazione dei rapporti proprietari incide direttamente sulla configurazione degli ordinamenti politici, determinandola. Il suo ragionamento può essere esposto attraverso un'inferenza che considera due variabili, *a* e *b*, a cui corrispondono rispettivamente il fondamento e le istituzioni, intese anche come leggi e

⁶⁴ G. GIARRIZZO, *Il pensiero inglese...*, op. cit., pp. 265.

⁶⁵ Cfr. *Ivi*, p. 254.

⁶⁶ Cfr. R. DE MATTEI, introduzione a HARRINGTON J., *Oceana*, Colombo Editore, Roma 1947, p. 15.

⁶⁷ Cfr. G. PROCACCI, *Niccolò Machiavelli in Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, vol. III, UTET, Torino 1987, pp. 286-287.

⁶⁸ Cfr. *Ibidem*

⁶⁹ Cfr. *Ibidem*

⁷⁰ Cfr. *Ivi*, p. 287.

decisioni politiche. L'inferenza è del tipo: se *a*... allora *b*⁷¹, ossia è il fondamento a determinare le caratteristiche della struttura statale.

Il governo, dunque, si deve adeguare al fondamento, ma i governanti hanno la possibilità di operare anche il contrario, ossia adeguare il fondamento al governo: si modifica l'assetto proprietario attraverso atti legali, secondo lo schema se *b*... allora *a*. In altri termini, in questo caso è la sovrastruttura a condizionare la base, per cui *a* determina *b*, ma *b* può cambiare *a*, e, quindi, a sua volta *a* ridetermina *b*⁷².

E' fondamentale che la sovrastruttura non rimanga indefinitamente in contrasto col fondamento, poiché in questo caso ci si opporrebbe al principio che anima la dinamica storica⁷³. I governanti possono, dunque, riformare l'ordinamento politico redistribuendo equamente la proprietà terriera. Le leggi ed il governo riflettono, quindi, la nuova distribuzione della proprietà. I governanti che operano in tal modo sono, secondo Harrington, l'espressione dell'antica prudenza, in quanto essi operano avendo sempre come obiettivo l'interesse generale⁷⁴.

L'autore assegna, dunque, all'economia un ruolo centrale nella strutturazione di un organismo politico⁷⁵. I governi, di qualunque tipo essi siano, non dipendono, perciò, solamente dalla specifica volontà politica di chi li gestisce, ma sono l'effetto di una causa economica, definita 'causa efficiente'⁷⁶. Tale causa consiste nel grado di concentrazione o diffusione della ricchezza; infatti, come in natura esistono cause precise che determinano i fenomeni, così la causa efficiente determina e spiega tutte le forme di governo esistenti⁷⁷. La relazione tra fondamento economico e potere politico è quella che lega la causa all'effetto. Si tratta, quindi, di un rapporto necessario -definito da Harrington 'naturale'- nel quale la forma politica non possiede vita propria⁷⁸ e che consiste nella relazione tra *foundation* e *legal form*⁷⁹.

Da tale impostazione deriva che, per modificare efficacemente una struttura statale, è necessario modificarne il fondamento, ossia l'equilibrio proprietario. L'ordinamento giuridico-istituzionale, infatti, si eleva sopra il fondamento economico, pertanto ne costituisce la sovrastruttura. Per tale motivo, Harrington afferma che il potere politico segue l'equilibrio proprietario⁸⁰ e quest'ultimo è fondamentale per l'impianto statale che si configura come un palazzo, il quale "è destinato a crollare se non ha le fondamenta"⁸¹.

Nel pensiero politico dell'autore, la sovrastruttura non può esistere indipendentemente dalla sua base economica⁸². Non è, dunque, possibile immaginare un fondamento della politica diverso da quello economico.

Toland, il biografo principale di J. H., considerò straordinario il suo impianto teorico. Nel 1700 scrisse che Harrington era il primo a dimostrare come l'ordinamento politico fosse il prodotto dell'economia e che tale scoperta era paragonabile a quelle della circolazione del sangue, della

⁷¹ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica*..., op. cit., p. 89.

⁷² Cfr. *Ivi*, pp. 89-90.

⁷³ Cfr. *Ivi*, pp. 20-21.

⁷⁴ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington*..., op. cit., p. 36.

⁷⁵ Cfr. *Ivi*, p. 39.

⁷⁶ Definita da Harrington *the efficient cause of government*. Cfr. *Ibidem*.

⁷⁷ Cfr. *Ivi*, p. 40.

⁷⁸ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica*..., op. cit., p. 23.

⁷⁹ Cfr. *Ibidem*

⁸⁰ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington*..., op. cit., p. 40.

⁸¹ J. HARRINGTON, *La repubblica*..., op. cit., p. 107.

⁸² Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica*..., op. cit., p. 89.

polvere da sparo e della stampa⁸³. È la scoperta che la vita degli Stati non si fonda su una questione di ordine politico, ma di carattere economico⁸⁴.

A dimostrazione del fermento suscitato da questa nuova impostazione teorica, negli anni immediatamente successivi alla morte dell'autore, si afferma sempre più l'importanza dell'economia nella costituzione della struttura statuale, come testimonia, tra gli altri, il contributo di Gregory King, uno statista della metà del secolo XVII. La sua tabella⁸⁵, infatti, riporta, in maniera molto dettagliata, il reddito ed i consumi delle famiglie inglesi nell'anno 1688:

Ceti, gradi, titoli e qualifiche	N. di famiglie	Individui per famiglie	N. di persone	Reddito annuo per famiglia L. s.	Reddito annuo per individuo L. s.	Consumo annuo per individuo L. s.
Pari (<i>Temporal lords</i>)	160	40	6.400	2.800 0	70 0	60 0
Vescovi (<i>Spiritual Lords</i>)	26	20	520	1.300 0	65 0	55 0
Baronetti	800	16	12.800	880 0	55 0	51 0
Cavalieri (<i>Knights</i>)	600	13	7.800	650 0	50 0	46 0
Scudieri (<i>Esquires</i>)	3.000	10	30.000	450 0	45 0	42 0
Gentiluomini	12.000	8	96.000	280 0	35 0	32 10
Funzionari (<i>Persons in offices</i>)	5.000	8	40.000	240 0	30 0	27 0
Funzionari minori	5.000	6	30.000	120 0	20 0	18 0
Mercanti e commercianti marittimi	2.000	8	16.000	400 0	50 0	40 0
Mercanti e commercianti di terra	8.000	6	48.000	200 0	33 0	28 0
Legale (<i>Persons in the law</i>)	10.000	7	70.000	140 0	20 0	17 0
Ecclesiastici	2.000	6	12.000	60 0	10 0	9 0
Ecclesiastici minori	8.000	5	40.000	45 0	9 0	8 0
<i>Freeholders</i>	40.000	7	280.000	84 0	12 0	11 0
<i>Freeholders</i> minori	140.000	5	700.000	50 0	10 0	9 10
Fittavoli (<i>Farmers</i>)	150.000	5	750.000	44 0	8 15	8 10
Scienziati e letterati	16.000	5	80.000	60 0	12 0	11 10
Bottegai e commercianti (<i>Shopkeepers and tradesmen</i>)	40.000	4 e ½	180.000	45 0	10 0	9 10
Artigiani e artigieri (<i>Artisans and handicrafts</i>)	60.000	4	240.000	40 0	10 0	9 10
Ufficiali di marina	5.000	4	20.000	80 0	20 0	18 0
Ufficiali	4.000	4	16.000	60 0	15 0	14 0

⁸³ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 40.

⁸⁴ Cfr. P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., pp. 20-21.

⁸⁵ Cfr. C. B. MACPHERSON, *Libertà e proprietà alle origini del pensiero borghese*, Mondadori, Milano 1982.

dell'esercito							
Totale	511.586	5 e ¼	2.675.520	67	0
Marinai semplici	50.000	3	150.000	20	0	7	10
Lavoranti e servitori esterni (<i>out servants</i>)	364.000	3 e ½	1.275.000	15	0	4	12
<i>Cottagers</i> e poveri	400.000	3 e ¼	1.300.000	6	10	2	5
Soldati semplici	35.000	2	70.000	14	0	7	10
Vagabondi	849.000	3 e ¼	2.795.000	10	10
			30.000			2	0
Totale	849.000	3 e ¼	2.825.000	10	10
			La somma totale è perciò:				
Accrescono la ricchezza del regno	511.586	5 e ¼	2.675.520	67	0
Diminuiscono la ricchezza del regno	849.000	3 e ¼	2.825.000	10	10
Totale netti	1.360.586	..	5.500.520	32	0

Nel 1741, nel saggio *Sui primi principi del governo*, Hume mise in luce l'importanza dell'impostazione di J. H. nel mettere la proprietà alla base di ogni forma di governo. Egli considerò questo impianto il punto di riferimento di una nuova corrente d'idee⁸⁶. In ogni caso, è importante sottolineare che "Harrington, a pesar de toda la importancia concedida a los fenómenos socioeconómicos, no era un materialista económico [...] en ningún sentido"⁸⁷. Il giudizio espresso dall'autore a proposito dei rapporti economici fra gli uomini può essere sintetizzato in questo modo⁸⁸: "un esercito è una bestia con un grande ventre che deve essere nutrita; è chi ha la terra che può nutrire i soldati"⁸⁹. In questo modo, Harrington afferma ancora una volta l'importanza della terra per il sostentamento del popolo, il quale vede ripartita in maniera equa la *balance of property*. Grazie a questo criterio di uguaglianza, il potere appartiene al popolo intero e le sovrastrutture sanciscono tale appartenenza. Il popolo, dunque, possedendo il potere, non ha interesse a spezzare gli ordini, piuttosto, esso si impegna per prescriverli⁹⁰.

Una volta che si giunge ad ottenere un governo popolare, il compito più urgente, sostiene Harrington, è quello di fissare tale governo attraverso una sovrastruttura corrispondente, in modo tale da mantenerlo. A tal fine, si rivela necessario, ancora una volta, l'elemento economico attraverso la sua corretta gestione, ossia assume un'importanza fondamentale l'amministrazione economico-finanziaria dello Stato⁹¹.

⁸⁶ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., pp. 40-41.

⁸⁷ P. J. BADILLO O'FARRELL, *La Filosofía político-jurídica...*, op. cit., p. 56.

⁸⁸ P. ZANARDI, *Filosofia e politica...*, op. cit., p. 8.

⁸⁹ J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., p. 105.

⁹⁰ Cfr. G. GIARRIZZO, *Il pensiero inglese...*, op. cit., p. 267.

⁹¹ Cfr. *Ivi*, p. 255.

Amministrazione economica

Nella sua *Oceana*, Harrington attribuisce un'importanza basilare all'amministrazione economico-finanziaria della sua repubblica ideale. Affinché essa venga gestita in maniera adeguata, è necessario prestare un'attenzione scrupolosa alle risorse presenti nello Stato ed impiegarle correttamente. A tal fine, Harrington riporta nella sua opera una serie di bilanci che illustrano, in maniera molto dettagliata, tutti gli impieghi delle risorse necessarie alla costituzione di una repubblica. Egli fissa, con esattezza matematica, tutte le spese che occorrono, ad esempio, per il mantenimento delle cavalcature, l'abbellimento delle città, le forniture di munizioni e le livree invernali ed estive⁹².

La repubblica di Oceana è in grado di amministrare in maniera giudiziosa le proprie sostanze. Per tale motivo essa non è una cattiva massaia, al contrario è esempio di virtù e l'autore ne dà dimostrazione attraverso il libro dei conti, nel quale compaiono conti annuali e settimanali redatti "fino all'ultimo scellino"⁹³.

La precisione matematica dell'autore -il quale non trascende mai dall'elemento economico- nell'istituzione delle strutture della sua repubblica si manifesta anche in riferimento alla suddivisione del popolo in Parrocchie, Centurie e Tribù, all'interno delle quali avvengono le votazioni a scrutinio segreto. Ai Sovrintendenti presenti nelle Tribù è demandato il compito di redigere un calcolo delle spese⁹⁴ che essi devono presentare al Lord Arconte, il legislatore della repubblica:

CALCOLO DELLE SPESE

	Sterline
<i>Imprimis</i> , urne, palle e scatole per la votazione, per diecimila Parrocchie, tutte fatte di legno.	20.000
<i>Item</i> , forniture della stessa specie per mille Centurie.	3.000
<i>Item</i> , urne e palle di metallo, con scatole per la votazione, per cinquanta Tribù.	2.000
<i>Item</i> , per la costruzione di cinquanta Padiglioni.	60.000
<i>Item</i> , stipendi per quattro Sovrintendenti generali a L. 1.000 ciascuno.	4.000
<i>Item</i> , stipendi per gli altri Sovrintendenti, essendo mille, a L. 250 ciascuno.	250.000
	Totale 339.000

⁹² Cfr. R. DE MATTEI, *Introduzione a...*, op. cit., p. 15.

⁹³ *Ivi*, p. 18.

⁹⁴ Cfr. J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., pp. 179-180.

Scacchiere, circa	L. 12.000.000
-------------------	---------------

Dall'esame di tali cifre, Harrington deduce che nel caso in cui venisse intrapresa una guerra con un esercito di 80.000 uomini, la repubblica sarebbe in grado di sostenerla per tre anni attraverso il suo denaro, senza imporre alcuna tassa al popolo⁹⁹. Tale aspetto, per l'autore è molto importante, poiché "Un esercito che cammina con una gamba d'oro sarà zoppo come se avesse una gamba di legno; ma le buone truppe hanno nervi e muscoli, tali che - con quattro o cinque milioni e con una rendita come quella di Oceana - sono sufficienti per esser sempre pronti e non vi sarà bisogno mai, o molto di rado, di sovraccaricare il popolo di tasse"¹⁰⁰.

L'imposizione fiscale costituisce un ulteriore argomento di fondamentale importanza per Harrington. Per questo egli elabora un sistema tributario accurato e minuzioso, volto -come tutte le elaborazioni harringtoniane- a salvaguardare la felicità del popolo.

Sistema tributario

Il sistema tributario elaborato da Harrington in *Oceana* segna una rottura netta con quello di tipo aristocratico-feudale¹⁰¹. Dal Medioevo in poi, il prelievo fiscale è percepito dal popolo come una fastidiosa forma di parassitismo da parte del re e della nobiltà. Costituisce, sempre di più, un gravame insopportabile e diventa, infine, causa di tensioni rivoluzionarie. Si manifesta, dunque, la necessità di alleggerire il popolo da tale peso e J. H. si rende portavoce di tale esigenza¹⁰².

Le risorse che entrano nelle casse dello Stato attraverso la tassazione, devono essere reinvestite dal Parlamento, poiché ciò garantisce allo Stato l'autosufficienza economica, una sorta di autofinanziamento per la gestione dell'intero apparato burocratico-amministrativo. In questo modo le spese pubbliche non gravano più sui cittadini e si elimina il rischio d'introduzione di "prelievi tributari indiscriminati o ingiustificati"¹⁰³.

Nel modello harringtoniano, la classe politica ha il compito di impegnarsi attivamente per una proficua gestione delle risorse, da cui deriva che i bilanci statali devono chiudersi sempre in attivo. J. H. considera fondamentale, infatti, la presenza di competenze tecniche nella figura del governante, per evitare il rischio che al governo ci siano reggitori incapaci o demagoghi¹⁰⁴.

Harrington, attraverso il sistema tributario, prefigura uno Stato che è direttamente responsabile delle sue azioni di fronte alla comunità; uno Stato che non fa ricadere i costi dei suoi eventuali errori sui cittadini e che rende pubblici i suoi metodi di gestione, i quali devono essere corretti ed onesti sia in termini politici che di produttività economica, poiché in questo modo sarà possibile ottenere la felicità del popolo¹⁰⁵.

L'autore non considera lo Stato un soggetto separato dal popolo, che vive nell'indifferenza di ciò che avviene nel sociale e che pensa al popolo esclusivamente come un soggetto passivo su cui riversare le sue tassazioni; al contrario, egli elabora uno Stato legato ai problemi dei cittadini, responsabile di fronte ad essi delle proprie scelte, garante dell'autosufficienza economica del suo

⁹⁹ Cfr. *Ivi*, p. 353.

¹⁰⁰ *Ivi*, pp. 353-354.

¹⁰¹ Cfr. G. SCHIAVONE, *La figura di James Harrington...*, op. cit., p. 60.

¹⁰² Cfr. *Ibidem*

¹⁰³ *Ivi*, pp. 60-61.

¹⁰⁴ Cfr. *Ivi*, p. 61.

¹⁰⁵ Cfr. *Ibidem*

apparato amministrativo, il tutto finalizzato all'efficienza dei servizi offerti e di tutto ciò che è bene pubblico¹⁰⁶.

In *Oceana*, Harrington prevede trenta ordinamenti che si pongono alla base della regolamentazione della sua repubblica. Tra questi, il venticinquesimo ordinamento stabilisce una durata massima delle imposte di undici anni, al termine dei quali le imposte dirette sono abolite, mentre quelle sui consumi -il cui gettito non è aumentabile oltre il milione- vengono ridotte ad un minimo e mantenute per altri dieci anni. Attraverso questa tassazione è possibile colmare l'erario di tutte le risorse impiegate per le guerre civili in cui è in quegli anni coinvolta l'Inghilterra ed è possibile, inoltre, provvedere al pagamento degli stipendi dei vari funzionari dello Stato -Magistrati, Cavalieri, Deputati ed altri Ufficiali¹⁰⁷.

Il denaro che avanza dopo i pagamenti effettuati, è in parte accumulato in banca, cosicché possa fruttare degli interessi, ed in parte utilizzato per l'acquisto di beni immobili.

Il sovrappiù viene accantonato ed accuratamente amministrato dal Senato e dal Popolo attraverso i funzionari dello Scacchiere, finché non si raggiunge l'ammontare di otto milioni o si realizza il valore di quattrocentomila sterline di rendita consolidata. In quel momento -passati gli undici anni-, "l'imposta sui consumi verrà totalmente soppressa ed abolita per sempre"¹⁰⁸, mentre le altre imposte saranno ridotte alla metà. Ciò fa sì che tale ordinamento sia di grande utilità per il popolo, anche se, come sottolinea l'autore, i vantaggi immediati non sono paragonabili a quelli che si otterranno nel futuro¹⁰⁹, quando le entrate della repubblica ammonteranno a dieci milioni. In quel momento, infatti, "la ricchezza che esse aggiungeranno alla repubblica sarà assai grande e il popolo gioirà della sua repubblica; l'incoraggiamento che esse daranno allo studio della cosa pubblica sarà assai vantaggioso, ed i vantaggi che concederanno ai magistrati assai onorevoli e convenienti. E la somma [...] non causerebbe mai rimostanze da parte del popolo"¹¹⁰.

Bibliografia

ARISTOTELE, *Metafisica*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000.

BADILLO O'FARRELL P. J., *La Filosofía político-jurídica de James Harrington*, Publicaciones de la Universidad de Sevilla, Sevilla 1977.

CAPOZZI E., *Costituzione, elezione aristocrazia: la repubblica 'naturale' di James Harrington*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996.

DE MATTEI R., introduzione a Harrington J., *Oceana*, Colombo Editore, Roma 1947.

GIARRIZZO G., *Il pensiero inglese nell'età degli Stuart e della rivoluzione in Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, vol. IV, tomo I, UTET, Torino 1987.

HARRINGTON J., *A system of politics, delineated in short and easy Aphorisms*, Londra, 1660-1661.

HARRINGTON J., *Aphorisms Political*, Londra 1658.

HARRINGTON J., *La repubblica di Oceana*, Londra 1656.

HARRINGTON J., *The art of lawgiving*, Londra 1659.

HOBBS T., *Leviatano*, a cura di Magri T., Editori Riuniti, Roma 2005.

MACPHERSON C. B., *Libertà e proprietà alle origini del pensiero borghese*, Mondadori, Milano 1982.

MATTEUCCI N., *Dal costituzionalismo al liberalismo in Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, vol. IV, tomo II, UTET, Torino 1987.

¹⁰⁶ Cfr. *Ibidem*

¹⁰⁷ Cfr. J. HARRINGTON, *La repubblica...*, op. cit., pp. 267-269.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 269.

¹⁰⁹ Cfr. *Ibidem*

¹¹⁰ *Ivi*, p. 275.

PROCACCI G., *Niccolò Machiavelli* in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, vol. III, UTET, Torino 1987.

SCHIAVONE G., *La figura di James Harrington: scienza politica e utopia*, saggio introduttivo a J. Harrington, *La repubblica di Oceana*, FrancoAngeli, Milano 1985.

STRUMIA A., *L'immaginazione repubblicana: Sparta e Israele nel dibattito filosofico-politico dell'età di Cromwell*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze 1991.

TREVES P., *Il pensiero politico di James Harrington* in *Studi in memoria di Gioele Solari*, Edizioni Ramella, Torino 1954.

ZANARDI P., *Filosofia e politica nel pensiero di James Harrington*, Università degli Studi di Ferrara, Ferrara 1989.